

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2308

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PELUFFO, MINNITI, MARCO CARRA, CECCUZZI, FARINONE, FIANO, GRAZIANO, LAGANÀ FORTUGNO, MARCHI, MARGIOTTA, MARIANI, MERLONI, MISIANI, MOGHERINI REBESANI, MOTTA, PICIERNO, SBROLLINI, SIRAGUSA, TOUADI, TRAPPOLINO, VELO, VERINI

Istituzione del Comitato di vigilanza e controllo sugli appalti relativi all'esposizione universale «EXPO Milano 2015»

Presentata il 18 marzo 2009

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 31 marzo 2008 il *Bureau International des Expositions* ha designato Milano quale sede per l'esposizione universale del 2015.

Sono previsti, fino al 2015, interventi infrastrutturali per opere essenziali, necessarie e connesse, per un ammontare di quasi 25 miliardi di euro.

Il 15 settembre 2008, il « *Corriere della Sera* » e « *La Stampa* » pubblicarono due articoli nel quale venivano riportate indiscrezioni sul lavoro della procura di Busto Arsizio (Varese) riguardante l'apertura di un fascicolo, destinato a essere trasferito alla procura distrettuale antimafia di Mi-

lano, sull'ipotesi d'infiltrazione mafiosa sull'EXPO Milano 2015, a seguito dei quali presentammo un'interrogazione ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e alla quale non ricevemmo alcuna risposta.

Nell'analisi della Direzione nazionale antimafia (DNA) sull'espansione della 'ndrangheta in Lombardia c'è un punto che preoccupa più di tutti: l'EXPO Milano 2015. Gli investimenti in opere pubbliche, i conseguenti interventi finanziari e gli investimenti immobiliari mettono in moto interessi « maggiori persino ipotizzabili dalla realizzazione del Ponte sullo stretto di Messina ».

La relazione della DNA, del dicembre 2008, su questo aspetto (ripreso da « *Il Sole 24 ore* »), ha amplificato le preoccupazioni del sostituto procuratore della stessa DNA Enzo Macrì, il quale già il 14 giugno 2008, nel corso della presentazione del libro dell'allora presidente della Commissione antimafia Francesco Forgione, a Tiriolo (Catanzaro), affermò esplicitamente che « la vera capitale della 'ndrangheta è Milano ».

La relazione finale della DNA su questo specifico punto è ancora più chiara: « L'affermazione che Milano sia la capitale della 'ndrangheta quanto meno sotto il profilo economico-finanziario non deve destare stupore né dare scandalo quasi che si fosse con tale definizione imbrattato un territorio immune da questo tipo di contaminazioni ».

I carabinieri di Monza, a seguito di un'indagine avviata oltre due anni fa dalla compagnia dei carabinieri di Sesto San Giovanni nei confronti di una presunta associazione di 'ndrangheta, hanno dato esecuzione, il 16 marzo 2009, a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di oltre venti persone, a Milano, Taranto, Crotone e Catanzaro, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed estorsione.

Nel corso dell'operazione, denominata « Isola », sono stati inoltre eseguiti diciotto decreti di perquisizione a carico di altri indagati coinvolti a vario titolo nell'indagine, in domicili e in sedi di imprese in provincia di Milano, Como, La Spezia, Bergamo e Alessandria. Le indagini hanno portato al sequestro di numerose armi e all'arresto in flagranza di reato di nove persone; le ordinanze sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari di Milano su richiesta del pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia Mario Venditti.

Le indagini sono partite dopo che, nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 2008, colpi di arma da fuoco vennero esplosi a Cologno Monzese contro l'abitazione e l'auto di Marcello Paparo, imprenditore ed esponente di una storica famiglia della 'ndrangheta di Isola di Capo Rizzuto, da tempo contrapposta a un altro *clan* di quella stessa area della Calabria.

Gli elementi raccolti hanno confermato la presenza nel territorio di Cologno Monzese di *clan* collegati alle « famiglie » Nicoscia e Arena della 'ndrangheta calabrese e alle loro attività finalizzate al riciclaggio di denaro sporco, al favoreggiamento di latitanti e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Nel corso delle indagini i carabinieri, secondo quanto riportato dall'agenzia stampa, hanno potuto delineare i sistemi d'intimidazione mafiosa con i quali l'organizzazione esercitava il controllo del territorio e riusciva a inserirsi nelle procedure di assegnazione di appalti di importanti società impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, tra le quali quelle della realizzazione di alcune tratte dell'alta velocità della società Ferrovie dello Stato Spa.

La presente proposta di legge ha lo scopo di prevenire e di controllare l'infiltrazione mafiosa negli appalti e nei contratti previsti dall'EXPO Milano 2015; l'articolo 1 prevede, infatti, l'istituzione di un ente di controllo denominato « Comitato di vigilanza e controllo sugli appalti relativi all'esposizione universale "EXPO Milano 2015" », senza oneri per lo Stato e in stretta collaborazione con la Direzione investigativa antimafia, e l'articolo 2 individua i componenti del Comitato, che avrà sede a Milano come previsto dall'articolo 3.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il Ministro dell'interno, con proprio decreto da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituisce, senza oneri per il bilancio dello Stato, il Comitato di vigilanza e controllo sugli appalti relativi all'esposizione universale « EXPO Milano 2015 », di seguito denominato « Comitato ».

2. Il Comitato ha il compito di verificare e di approvare, in collaborazione con la Direzione investigativa antimafia, le procedure di affidamento degli appalti e degli incarichi per la realizzazione dell'esposizione universale « EXPO Milano 2015 », previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 26 novembre 2008, comprese le procedure per interventi di emergenza previste dalla dichiarazione di grande evento di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

ART. 2.

(Componenti del Comitato).

1. Il Comitato è composto:

a) dal prefetto di Milano o da un suo delegato;

b) da un rappresentante della Direzione investigativa antimafia;

c) dal sindaco di Milano o da un suo delegato;

d) dal presidente della provincia di Milano o da un suo delegato;

e) dal presidente della regione Lombardia o da un suo delegato;

f) da un magistrato designato dalla procura di Milano;

g) da un professore universitario di diritto amministrativo designato dall'università degli Studi di Milano.

ART. 3.

(Sede del Comitato).

1. Il Comitato ha sede a Milano.

